

**Venerdì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: Daniele 7, 2 – 14****Luca 21, 29 - 33****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine.

**2) Lettura: Daniele 7, 2 – 14**

*Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare. La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo. Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».*

*Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.*

*Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna. Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.*

*Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise.*

*La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.*

*Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.*

*Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.*

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.*

*Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Daniele 7, 2 – 14**

- La prima lettura di oggi ci fa capire un paradosso: il potere umano è "inumano"; l'unico regno "umano" è il regno di Dio.

Daniele vede quattro bestie: un leone mostruoso, che si rizza come un uomo e ha cuore di uomo; un orso, al quale viene detto: "Su, divora molta carne"; un leopardo a cui viene dato il dominio e infine "una bestia spaventosa, terribile" che divorava, stritolava, calpestava.

Ecco il potere umano non sottomesso a Dio, crudele, inumano, che sembra non dover mai finire ed è miserabile, inconsistente.

Ad esso Daniele contrappone il potere di Dio nella visione di "uno, simile a un figlio d'uomo", che riceve potere, gloria e regno da Dio stesso. E il re che ha preferito soffrire anziché far soffrire, che si è fatto uomo per capire meglio gli uomini e guidarli in modo umano, con mitezza e umiltà.

La profezia di Daniele anticipa la grande rivelazione del Nuovo Testamento, dove è ricordata in momenti decisivi. Il Figlio dell'uomo al quale Dio dà gloria, potenza e regno è evocato da Cristo

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Raffaello Ciccone - don Luigi Maria Epicopo in [www.fedueduepuntozero.zero.com](http://www.fedueduepuntozero.zero.com)

nella risposta al Sommo Sacerdote: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?". "Sì, e vedrete il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo...". E i cristiani hanno esultato nel rileggere la profezia, e contemplano Cristo alla destra di Dio. Nell'ultimo incontro di Gesù con i suoi, egli proclama che questa profezia è attuata: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra".

Questa visione deve dunque essere per noi motivo di fiducia incrollabile e di esultanza: Cristo ha ottenuto il regno eterno, è il nostro re mite e umile, che ci ha fatto sacerdoti del Padre suo.

- Nel libro di Daniele c'è la volontà di voler intravedere il senso della storia come si presenta, ai credenti nel Dio d'Israele, nel secolo secondo avanti Cristo. Questo capitolo inizia con la visione apocalittica di quattro bestie che sorgono dall'oceano, il luogo del caos e del male. Le bestie rappresentano il dominio e il potere di quattro regni che si sono succeduti nel Medio Oriente e di cui è stato testimone il popolo d'Israele nel suo cammino faticoso: il leone che rappresenta Babilonia, l'orso che rappresenta il popolo della Media, il leopardo con quattro teste che è simbolo dei Persiani che scrutano in ogni direzione in cerca della preda, la quarta bestia, un mostro terribile, che richiama il regno di Alessandro Magno e dei suoi successori. Israele sta vivendo un tempo angoscioso in cui si ribella e tenta di conquistarsi una libertà, combattendo l'oppressione culturale e religiosa di Antioco IV Epifane (175-164 a.C.).

Nella visione della storia, come luogo dell'operosità dell'uomo e della giustizia di Dio, Daniele intravede il giudizio finale come un grande processo da parte di Dio, un vegliardo, che pronuncia la sentenza contro le bestie che opprimono il mondo con la violenza. Poi, all'orizzonte, appare uno, simile a un "figlio d'uomo" che scende dalle nubi, perciò non viene dal caos, dall'abisso ma dal cielo, ed è portatore di speranza e di accoglienza, semplicemente "uomo" ma viene nel mondo come risolutore della speranza di un popolo e quindi può essere considerato come un nome collettivo: uomo che rappresenta Israele e che prenderà il posto rimasto vacante dalla caduta degli imperi. Porterà finalmente la pace ed il benessere. Sottometterà tutti i popoli come i regni precedenti, ma viene da Dio, riceve i poteri da Dio e regnerà indisturbato e giusto poiché il Signore gli avrà riconosciuto potenza e forza su tutti i regni della terra. Su questa attesa la guerra partigiana dei Maccabei incomincia e si sviluppa con vicende via via più promettenti, fino a pensare che si possa arrivare, non solo alla indipendenza ma anche al dominio del mondo come, d'altra parte, lo sono state altre nazioni.

Purtroppo però, anche i vincitori ebrei non sanno mantenere salda l'alleanza con Dio e rientrano anch'essi nella prospettiva del potere come violenza, oppressione, intrighi e crudeltà.

La profezia di Daniele, tuttavia, continua a mantenere la speranza e il tempo di Gesù è particolarmente vivace nella prospettiva che si apre. Di fatto, Gesù applicherà a se stesso l'espressione "figlio dell'uomo", mettendovi dentro sia l'aspetto più umano della sofferenza (Lc 22,22), sia quello più divino della facoltà di rimettere i peccati (Lc 5,24), sia quello conclusivo della storia (escatologico) del giudizio finale (Lc 21,27.36). Egli opera con potenza e bontà, promettendo in futuro orizzonti di dominio e di pace. Questa attesa si alimenta continuamente e però fa impazzire la distanza tra le attese di potenza sognate nel mondo ebraico e l'impostazione di servizio, di misericordia e di non violenza di Gesù.

Alla fine chi segue Gesù è completamente disorientato e non fa assolutamente niente per reagire. Tutti sono confusi: il progetto di Gesù non corrisponde per niente alle profezie ed alle attese. Non lo si può sostenere. Non ha senso. Quel disorientamento che angoschia gli amici di Gesù e che fa ritenere che la sua presenza sia stata solo illusione e sconfitta, continua ancora oggi, e fa immaginare che tutto sia una struttura impensabile da proporre o una ricerca di sogni inutili. La potenza del mondo e del caos è sempre più forte e imprevedibile; essa smantella tutto e tutti. Gli altri progetti, speranze e attese sono sogni che possono abitare il cuore di ciascuno quanto un respiro ed una illusione; ma non c'è consistenza né prospettiva significativa. Bisogna tuttavia riconoscere che la fede cristiana è capace di non coltivare più sogni di potenza e di gloria, di potere e di conquista. Almeno questo si è fatta strada. Seguire Gesù è un camminare per portare speranza nel mondo disorientato; non però a poco prezzo ma a costo di presenza, di solidarietà, di impegni di giustizia, di responsabilità e di coraggio, di confronti e di ricominciamenti.

---

**4) Lettura: Vangelo secondo Luca 21, 29 - 33**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.*

*In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».*

**5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 21, 29 - 33**

● Quando il Signore tornerà alla fine dei tempi non ci sarà bisogno di messaggeri che annuncino l'approssimarsi del regno di Dio, perché ognuno se ne accorgerà da sé per i fatti che potrà osservare. Nessun uomo, che abbia senno, ha bisogno di essere aiutato a capire che l'estate è vicina quando germogliano gli alberi.

Il regno di Dio verrà a noi con la stessa certezza con cui a suo tempo viene l'estate. Gesù non ci comunica una scadenza esatta perché "nessuno conosce il giorno e l'ora, se non il Padre" (Mt 24,36; Mc 13,32).

"La parola di Dio dura sempre" (Is 40,8). Dobbiamo fondare su di essa la nostra vita. Questa parola ci dà la certezza che il Signore viene. Viene come è venuto allora; e allo stesso modo verrà alla fine. "Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre. Non lasciatevi sviare da dottrine varie e a voi estranee" (Eb 13,8-9).

● "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno." (Lc 21, 33) - Come vivere questa Parola?

Siamo dentro un rapidissimo passaggio. Passa il cielo con miliardi di astri, passa la terra con le sue innumerevoli forme di vita. Gesù annuncia questo tramontare di tutto ciò che non appartiene all'eterno. Ne fa una specie di sfondo importante per dare risalto a ciò che, al contrario, non passa. Ecco: le sue PAROLE (e quindi tutta la Sacra Scrittura) rimane in eterno. Come una luce "che illumina ogni uomo che viene in questo mondo" (Gv. 1,9).

Come chiave interpretativa della nostra vita quaggiù che non sarà tolta ma cambiata assolutamente in un "meglio": splendore dell'essere e dell'esistere.

Si tratta dunque di dar credito alla Parola di Dio, a quella stessa che, seguendo il ciclo liturgico, ogni giorno dai testi della Messa e dell'Ufficio Divino (Lodi-Vespro-Compieta) mi viene offerto.

La Tua Parola, Signore, è luce di verità, pane che nutre la mente e il cuore. Come dice S. Paolo, è anche "spada dello Spirito" (Ef. 6,18) per cui, nella diuturna battaglia contro l'egoismo e le sue passioni, posso essere vittoriosa perché opera in me la potenza stessa del Tuo essere Signore del cielo e della terra.

Gesù, dammi di confidare in te che operi non solo attraverso i Sacramenti ma anche con la spada vittoriosa della Tua Parola in atto contro il male: in me e attorno a me.

La voce di un politico italiano Giorgio La Pira: La Bibbia è la carta di navigazione dei singoli e dei popoli. Lì c'è da dove vieni, dove sei e dove vai.

● La situazione che ci presenta Luca in questo capitolo ventunesimo, non è delle più esaltanti. Eppure, in questa situazione così devastante, Luca vede un germe di speranza. In questa realtà, che non è proprio delle più belle, Luca ci mostra la speranza della primavera.

Non riesco a capire se Luca è un inguaribile ottimista oppure se l'evangelista guarda la realtà con altri occhi. Forse Luca è talmente preso da Dio che vede con i suoi occhi e volge sulla realtà uno sguardo che è lo sguardo di Dio.

Gerusalemme sta per essere distrutta perché accerchiata da ogni parte da eserciti. Come la Chiesa sta per essere distrutta accerchiata dal male e dal male che essa stessa esprime. Eppure per Dio questo è il momento della sua venuta, questo è il momento della speranza.

L'invito è chiaro: "quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina".

Quando accadranno queste cose, "osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina".

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Casa di Preghiera San Biagio — www.scuolaapostolica.com

Questa estate testimoniata dai germogli è qui in mezzo a noi, è qui vicino a noi. Come si fa a vedere l'estate e la primavera, ai nostri giorni, ci diciamo noi! Come si fa a non accorgerci che l'estate è vicina, è ormai prossima, è qui oggi, ci dice Dio. Vi sono dei segni di rinascita in mezzo a questo mondo in subbuglio, dove le antiche certezze vengono spazzate via lasciando spazio solo a Dio e alla Buona Notizia.

Vi sono ogni giorno, non ne dubito, tanti uomini e tante donne, ma anche se fossero pochi cosa cambierebbe nel fatto che amano e che vivono bellamente la loro testimonianza? Gente di ogni razza e di ogni religione, di ogni partito e di ogni nazione che cerca il bene.

Sono cose piccole, germogli appunto, ma germogli che portano vita. I dinosauri, le cose grandi, si sono estinti e portano solo ad estinzione.

I germogli, le cose piccole, fanno nascere rami e alberi nuovi che portano la vita.

Oggi non domani, il germoglio della vita di Dio sboccia e matura. Oggi, non domani, il mistero della rivelazione si attua e viene annunciato. Oggi, non nel futuro, tanti testimoniano il bene che hanno ricevuto e vivono la loro testimonianza di vita.

Ma la realtà è drammatica, dicono tanti! È vero. Ma sotto la cenere della drammaticità vi sono le braci della vita di Dio che ardono. La cenere può essere poca o tanta, non importa, ma le braci ardono.

La cenere, che noi vediamo negativamente perché rischia di soffocare il fuoco, protegge le braci e le tiene vive, non permette loro che brucino in fretta finendo presto la loro funzione. La cenere, tutte le negatività della vita, ha una funzione che non possiamo più negare. Ciò di cui abbiamo bisogno non è tanto quello di eliminare le negatività del mondo o la cenere sulla brace. La cenere, come le negatività del mondo, ci ricorda che c'è del bene in questo mondo. Ci ricorda che se c'è della cenere allora significa che c'è stato un fuoco e che, da qualche parte, le braci ardono.

Quello di cui abbiamo bisogno è di gente di speranza che sa vedere con gli occhi di Dio le braci sotto la cenere. Dei vedenti che ogni giorno scostano un po' di cenere fino a che le braci vengano allo scoperto e che, quando saranno allo scoperto, continuano a lavorare con pazienza e amore portano qualche rametto o qualche ciocco di legno per alimentare di nuovo il fuoco. Non un grande fuoco che consuma e disperde il calore, ma un piccolo fuoco di speranza che mantiene un bel tepore con la coscienza che quel piccolo fuoco di speranza chiede di essere alimentato ogni giorno.

I grandi fuochi illudono che le cose siano risolte una volta per sempre. I piccoli fuochi si vedono, si vede la loro limitatezza, si vede la loro fragilità, si riconosce al volo la necessità di alimentarli ogni giorno. Intorno ad un piccolo fuoco c'è vita e fraternità, c'è famiglia. Intorno ad un piccolo fuoco c'è sempre un posto libero per il fratello che chiede ospitalità, un'ospitalità che parla di speranza e di carità.

È proprio vero quanto ci dice il Signore, per questo ripetiamo con Lui: "In verità io vi dico: il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno".

---

**6) Per un confronto personale**

- Perché gli uomini si adoperino con Dio per l'avvento di un mondo nuovo, senza guerre e violenze, guidato dall'amore, dalla giustizia e dall'uguaglianza tra le persone e tra i popoli. Preghiamo?
- Perché la Chiesa si mantenga sempre sposa fedele di Cristo e sia in mezzo al mondo come fiaccola che riscalda e illumina. Preghiamo?
- Perché i fragili, gli instancabili e gli sfiduciati trovino, nella parola di Dio che non passa, la stabilità e il conforto alla loro inquietudine. Preghiamo?
- Perché questa nostra comunità si costruisca e si consolidi nell'ascolto della parola di Dio e nella - certezza di essere piccolo germe della santa Gerusalemme. Preghiamo?
- Perché celebriamo questa eucaristia come viatico all'incontro definitivo con il Cristo che ci invita al banchetto del cielo. Preghiamo?
- Perché viviamo in questo mondo come ospiti e pellegrini, preghiamo?
- Per i bambini e i ragazzi del nostro quartiere, preghiamo?

**7) Preghiera finale: Daniele 3*****A lui la lode e la gloria nei secoli.***

*Benedite, monti e colline, il Signore.*

*Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.*

*Benedite, sorgenti, il Signore.*

*Benedite, mari e fiumi, il Signore.*

*Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore.*

*Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.*

*Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*